

→ **Attacco** Il commissario Ue all'industria denuncia che il Lingotto ha troppi debiti

→ **Reazione** Marchionne a Detroit per trattare la Chrysler: una sentenza di morte

Guerra dell'auto in Europa Il governo difende la Fiat

Fiat precisa: «Nessuna offerta per Opel». Ma intanto è scontro con il commissario (tedesco) Ue all'Industria, a cui l'alleanza non piace. Contro di lui, levata di scudi bipartisan. Intanto, stretta finale per Chrysler.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Mentre negli Stati Uniti Marchionne va alla stretta finale con Chrysler, in Europa è scontro sull'asse Torino-Berlino-Bruxelles per le trattative con Opel, controllata da GM. Fiat mette a tacere le indiscrezioni che la vogliono pronta ad un'offerta, inferiore ai 750 milioni, annunciando di «non aver predisposto» alcunchè ma, allo stesso tempo, ribadisce l'interesse per la casa tedesca. Le trattative, insomma, ci saranno ma non sono ancora entrate nel vivo, e in compenso sono già accompagnate da accese scintille polemiche. È partito il commissario Ue all'Industria Guenter Verheugen, che in un'intervista ad una radio tedesca ha definito Fiat un gruppo «altamente indebitato», e si è chiesto polemicamente dove «trovi i soldi» per le operazioni Chrysler e Opel.

LEVATA DI SCUDI

«Sono stupito. Credevo che il ruolo del commissario Verheugen a Bruxelles fosse chiaramente *super partes*, indipendentemente dalla sua nazionalità», commenta l'ad di Fiat Sergio Marchionne, parlando poi di «opinioni non costruttive per l'industria dell'auto», e accusando il commissario di «lanciare sentenze di morte, scegliendo unilateralmente chi debba sopravvivere». A stretto giro, rispondono anche il ministro

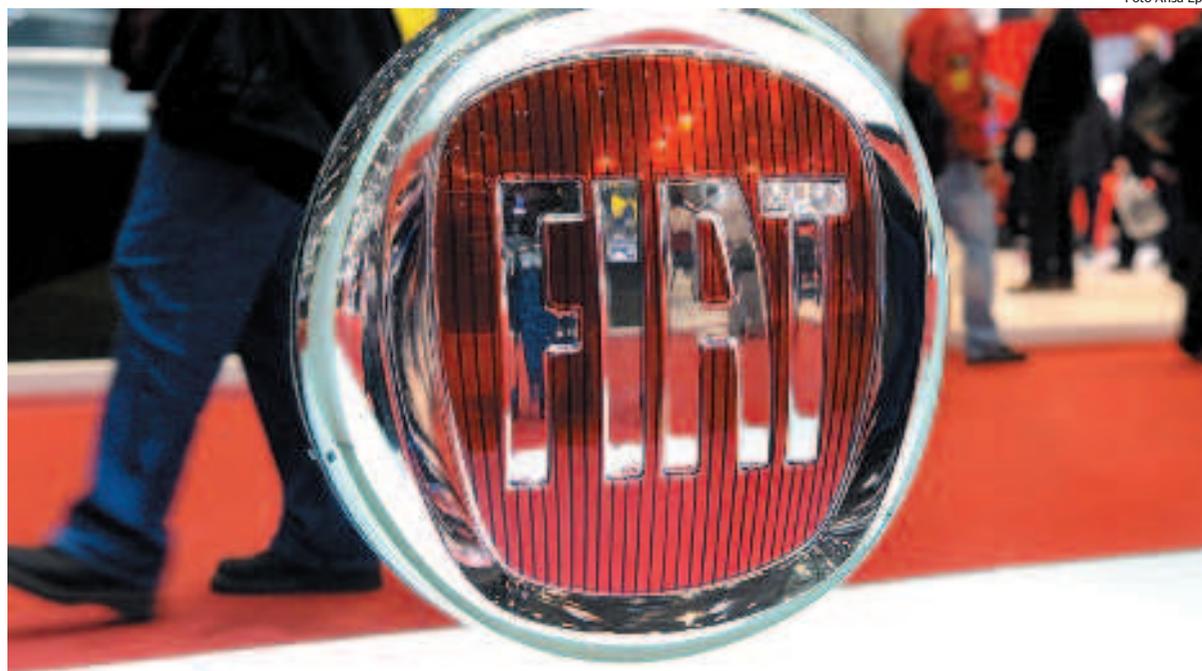


Foto Ansa-Epa

Tremonti («in certi casi, se le parole sono d'argento, il silenzio è d'oro»), e il collega agli esteri Franco Frattini, che parla di «un'interferenza inaccettabile nelle scelte industriali di soggetti privati». Anche la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, entra nella polemica, e definisce quello di Verheugen «un atteggiamento grave». E pure Piero Fassino dice: «Parole sconcertanti». Poi la frenata del commissario Ue: non intendeva essere scortese nei confronti di Fiat, spiega, ma solo dire che servono più informazioni.

Nel mondo globalizzato, nel cuore dell'Europa unita, cresce insomma la difesa degli interessi nazionali, tanto più in una fase di crisi profonda che taglia l'occupazione e costringe a ridisegnare lo scenario dell'industria dell'auto.

OPA OSTILE

Comunque sia, Verheugen non è il solo a guardare con diffidenza l'operazione Fiat-Opel: il primo «Oddio!» alla sola idea l'ha dichiarato il sindacato tedesco Ig metall, che considererebbe quella di Fiat su Opel un'opa ostile per gli inevitabili tagli dei posti di lavoro, temuti tutti in Germania come conseguenza degli effetti sinergici tra le due aziende la cui produzione è considerata molto simile. Per Opel si parla, comunque, anche di altri possibili partner, e in particolare dell'austriaca Magna e del costruttore russo Gaz. Il governo tedesco, invece, «non ha pregiudizi» su Fiat, ma chiede «un progetto che permetta al costruttore tedesco di essere competitivo e garantisca l'occupazione nel lungo termine».

Secondo il Financial Times, il vero

problema per Fiat viene dalla convinzione dichiarata di Marchionne che «il punto più basso del ciclo sia superato». «Sta sognando - si legge - Integrare uno o due nuove società potrebbe tradursi nel minore dei suoi problemi», per concludere sul «coraggio» di Marchionne nella sua politica di contenimento dei costi.

A proposito di contenimento: Iveco, filiale mezzi pesanti del gruppo, annuncia il taglio di mille posti di lavoro a Madrid a causa di una «riduzione drammatica» del mercato dei veicoli industriali. Ed è solo la punta dell'iceberg.

Anche per la stessa salvezza del gruppo, per ora tutti guardano all'intesa con Chrysler. Lo fa anche il mercato, che sulle attese fa correre Fiat: il titolo ha guadagnato il 3,84% a 7,7 euro. ♦

Guenter Verheugen

«Mi chiedo dove la Fiat società altamente indebitata, trovi i mezzi per queste due operazioni»



Sergio Marchionne

«Verheugen lancia sentenze di morte scegliendo unilateralmente chi debba sopravvivere»



Franco Frattini

«Un'interferenza inaccettabile nelle scelte industriali di soggetti privati»

